

# SEDUTA DI MERCOLEDÌ 4 OTTOBRE 1995

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE UMBERTO CECCHI

**La seduta comincia alle 16,10.**

*(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).*

## **Audizione di rappresentanti delle regioni Calabria e Puglia.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'utilizzazione da parte dell'Italia dei fondi strutturali, l'audizione dei rappresentanti delle regioni Calabria e Puglia.

Nel ringraziare i nostri ospiti per aver accettato l'invito della Commissione, do subito la parola al dottor Cirò Candiano, dirigente della regione Calabria.

**VITTORIO CIRÒ CANDIANO, Dirigente della regione Calabria.** Desidero anzitutto porgere le scuse del presidente Nisticò, che si rammarica di non poter partecipare a questa audizione in quanto trattenuto a Reggio Calabria per precedenti impegni istituzionali che pensava di poter rinviare. Aggiungo che nemmeno il vicepresidente si è potuto svincolare da tali impegni istituzionali.

Di tutti gli interventi con cofinanziamento comunitario abbiamo fornito alla Commissione una documentazione che, sia pure sintetica, dovrebbe tuttavia risultare esaustiva in quanto si compone di una relazione illustrativa e delle tabelle che espongono la situazione di partenza dei programmi comunitari e le rimodulazioni che i programmi hanno subito nel corso del periodo di durata e per effetto del deflatore e del differenziale cambio ECU-lira. La documentazione poi, oltre a contenere tutti gli impegni ed i pagamenti effettuati per misura e nel loro complesso, vi-

sualizza il processo che ha comportato un'accelerazione della spesa e mette in evidenza lo sforzo compiuto dalla regione Calabria, soprattutto negli ultimi mesi, per recuperare il ritardo accumulato, le cui ragioni cercherò poi di mettere in evidenza.

Vengono peraltro distinti i precedenti programmi in via di conclusione, come il PIM Calabria che è iniziato nel 1988, il programma operativo plurifondo del 1989-1990, il programma operativo monofondo agricoltura del 1989-1990. Vi è infine una relazione sull'avvio del nuovo programma operativo monofondo agricoltura del 1994-1999 dalla quale si evincono una serie di iniziative normative ed organizzative che introducono innovazioni in grado di correggere le distorsioni che hanno causato i ritardi nei precedenti programmi operativi.

Svolgo ora alcune considerazioni sui diversi programmi. Il PIM Calabria, approvato dalla Commissione europea nel 1988 e contenente un investimento complessivo di 309 miliardi, è stato iscritto in bilancio nel 1989, con un ritardo di qualche mese dovuto anche a problemi di finanziamento. La prima rimodulazione del PIM Calabria è avvenuta nel 1991 ed ha portato il finanziamento complessivo da 309 a 446 miliardi; la seconda ed ultima rimodulazione è arrivata nel 1993 ed ha portato l'investimento complessivo del programma a 522 miliardi.

Le disposizioni di attuazione del programma fissavano al 31 dicembre 1993 il termine ultimo entro il quale assumere impegni di spesa. A tale data risultava una somma impegnata (che comprendeva il pubblico ed il privato) di 450 miliardi, pari

a circa l'86 per cento della spesa prevista. In sostanza, non sono stati impegnati nei termini previsti circa 72 miliardi, in relazione alla rimodulazione del 1993, giunta oltre il termine per una serie di ragioni, compresi i ritardi comunitari: ecco dunque individuata una delle cause per cui parte della spesa per il PIM non è stata impegnata.

Lo stato di attuazione in termini di pagamenti degli impegni di spesa, al 30 settembre 1995, risulta essere, per quanto già detto, di 450 miliardi, pari all'86 per cento delle disponibilità, mentre la spesa effettivamente erogata ammonta a 307 miliardi, corrispondente al 68 per cento della spesa impegnata. Nella documentazione consegnata alla Commissione, i dati sono esposti analiticamente in tabelle, per sottoprogrammi e per misure. Vi è qualche ritardo per alcune misure, mentre altre vanno meglio: nel turismo, per esempio, si registra un certo ritardo degli investimenti; sono stati impegnati 185 miliardi, ma i pagamenti registrano qualche difficoltà per una serie di ragioni, tra l'altro perché gli operatori non hanno trovato conveniente realizzare alcune opere, per cui occorrerà forse un intervento più tempestivo di correzione ed eventualmente di disimpegno delle somme per spostarle su altri interventi.

In conclusione, per quanto riguarda il PIM Calabria, il suo stato di attuazione, aggiornato al 30 settembre 1995 e con le proiezioni previsionali al 31 ottobre 1995 (data ultima per i pagamenti, in relazione all'ultima proroga concordata con la decisione comunitaria del 26 luglio scorso), prevediamo una spesa erogata di 373 miliardi, con il recupero di circa 50 miliardi negli ultimi due mesi, che rapportata al programma di spesa previsto prima della rimodulazione del novembre 1993, pari a 446 miliardi, rappresenta una realizzazione del PIM dell'83 per cento. Se invece rapportiamo i 373 miliardi erogati alla rimodulazione 1993, che portava gli investimenti complessivi a 522 miliardi, abbiamo una spesa erogata pari al 71 per cento.

Abbiamo rilevato, però, come il ritardo sia dovuto alla rimodulazione, con i conse-

guenti problemi di copertura. La minore spesa registrata comporta una perdita di contributi comunitari di 29 miliardi se riferita al programma da 446 miliardi (questo è ormai un fatto acclarato per quanto riguarda il PIM) che sale a 59 miliardi se riferita al programma rimodulato da 522 miliardi (ma abbiamo detto delle difficoltà di impegno e di erogazione). Le schede, comunque, illustrano in maniera puntuale ed analitica la situazione, mettendo in evidenza l'avanzamento della realizzazione del programma, in particolare per l'impegno negli ultimi mesi di tutte le strutture regionali. La spesa erogata passa da 256 miliardi al 31 dicembre 1994 a 289 miliardi al 30 giugno 1995, fino a 373 miliardi al 31 ottobre 1995 (che come accennavo rappresenta l'83 per cento della spesa complessiva del PIM).

Passando al programma operativo plurifondo 1989-1993, rapidamente ne illustrerò la situazione. È la prima esperienza di programmazione comunitaria in relazione ai fondi strutturali 1988, rivisti nel 1993. Il POP Calabria 1989-1993 viene approvato nel 1990, per un investimento complessivo di oltre 862 miliardi. Un primo rilievo per individuare le cause dei ritardi è che il programma era stato costruito nel convincimento che si realizzassero le risorse di copertura, ma al momento della sua approvazione da parte della Commissione europea non ne era stata individuata la necessaria copertura finanziaria. Mancava soprattutto certezza sulle risorse finanziarie dello Stato, che pure si era impegnato a trovare una parte della copertura: il che ha impedito l'iscrizione del programma nel bilancio e conseguentemente l'avvio della sua realizzazione.

Si sono quindi svolti continui incontri con i rappresentanti del Ministero del tesoro, al fine di reperire la copertura per il programma, che alla fine si è definita in maniera piuttosto rabberciata. In sostanza, abbiamo dovuto fare alchimie finanziarie per trovare la copertura del programma: una parte l'abbiamo recuperata in base all'articolo 13 della legge n. 64 del 1986, che non ha bisogno di illustrazione;

un'altra parte dai fondi assegnati alla regione ai sensi della legge n. 308 del 1982, sul risparmio energetico; un'altra dai fondi statali per l'artigianato, che abbiamo utilizzato come progetto sponda; infine, un'ultima parte, ancora ai sensi della legge n. 64, in relazione ai progetti regionali di sviluppo. Alla fine, dunque, siamo riusciti a trovare la copertura, ma il programma è stato iscritto in bilancio soltanto nel 1991, proprio in relazione alla precedente carenza di fondi. La realizzazione del programma comincia pertanto nel 1991 e tale ritardo induce la Commissione europea a prevedere una riduzione del finanziamento: da 862 miliardi si passa a 798 miliardi, per cui si ha un danno già in partenza.

Come è noto, la data ultima prevista per l'assunzione degli impegni a carico del POP era fissata al 31 dicembre 1993. Vi è poi una prima proroga per gli impegni al 31 dicembre 1994, data che non viene modificata fino ai giorni recenti. Al 31 dicembre 1994, data ultima per l'assunzione degli impegni, la situazione di attuazione del programma è la seguente: sull'investimento complessivo di 798 miliardi, sono stati assunti impegni pari al 99,1 per cento della quota pubblica e sono stati effettuati pagamenti per complessivi 441 miliardi, pari al 55 per cento. Al 30 giugno 1995, gli impegni sono gli stessi ma crescono le somme erogate, che passano a 492 miliardi, corrispondenti al 61 per cento dell'investimento complessivo. Tale situazione fa registrare un crescente impegno della regione sulla questione dei programmi operativi: si registra così un incremento della spesa erogata di circa 6 punti percentuali al 31 dicembre 1994, mentre la spesa erogata al 10 settembre 1995 risulta pari a 517 miliardi, che rappresentano il 64 per cento dell'investimento complessivo. Questo per quanto riguarda la situazione aggregata. Per non occupare troppo tempo evito di accennare alla situazione per sottoprogrammi e per misure, per la quale rinvio alla documentazione consegnata.

Qualche problema è insorto su una misura specifica contenuta nel sottopro-

gramma n. 5 « Infrastrutture di supporto ». Tale sottoprogramma registra una spesa erogata di 111 miliardi, pari al 43 per cento dell'investimento complessivo di 259 miliardi, che già aveva subito una riduzione per effetto dei ritardi cui accennavo prima, con particolare riferimento alla misura « Ambiente ». Occorrerà poi tornare sui rapporti interorganici tra giunta e consiglio, che hanno generato ritardi successivamente corretti con una recente normativa contenuta nel nuovo programma.

Le conclusioni che possiamo trarre sono che allo stato, come è noto, la decisione della Commissione europea del 26 luglio 1995 ha prorogato al 31 dicembre 1995 il termine per l'assunzione degli impegni relativamente al programma operativo 1990-1993, mentre per i pagamenti correlati la data ultima è fissata al 31 dicembre 1997, data che è in correlazione con l'ultimo protocollo di intesa sottoscritto il 29 settembre 1995 con la rappresentante della Commissione europea per la politica regionale, la signora Wulf-Mathies. La Commissione europea ci ha concesso questa proroga in funzione degli impegni dello Stato e delle regioni a cambiare metodi e comportamenti. Gli impegni del solo Stato non sono stati ritenuti esaustivi dalla Commissione europea, tanto è vero che è stato sottoscritto un protocollo aggiuntivo da parte delle regioni, che poi sono i soggetti che attuano direttamente i vari programmi. A seguito di ciò la giunta regionale si è fortemente impegnata su questo versante per rimuovere gli ostacoli che si frappongono alla realizzazione dei programmi e per approfittare della proroga concessa, che è un elemento importante che ci porta a realizzare quasi totalmente il POP.

Lo sforzo in atto è facilmente misurabile attraverso le tabelle che mettono in evidenza l'avanzamento dei pagamenti in questi ultimi mesi, che al 31 dicembre 1994 erano di 441 miliardi, al 30 giugno 1995 sono passati a 443 miliardi e al 10 settembre sono arrivati a 518 miliardi.

In questi ultimi giorni si sta compiendo un'ulteriore sforzo cercando anche di uti-

lizzare il differenziale del cambio ECU-lira al fine di trovare una copertura finanziaria per realizzare i progetti sponda: i 30-40 miliardi di contributi comunitari derivanti dal differenziale di cambio potrebbero appunto essere utilizzati per i progetti sponda, tra i quali quello lanciato dall'ANAS per indirizzare ulteriori investimenti in Calabria. È un'idea che potrebbe essere realizzata a condizione che la Commissione europea ci consenta di riversare tutte le plusvalenze derivanti dal differenziale di cambio su un'unica misura e non su più misure, come invece è stabilito. Abbiamo comunque fondati motivi per ritenere possibile tale operazione.

L'ultimo programma del precedente quinquennio è il POM agricoltura 1990-1993, che prevedeva un investimento complessivo di 49 miliardi e per il quale valgono gli stessi problemi di copertura evidenziati in precedenza. A seguito dell'assegnazione dei fondi con la legge pluriennale di spesa n. 752 si è tuttavia potuto procedere all'iscrizione in bilancio degli importi per le varie misure nel bilancio di previsione 1991, perché la spesa era di consistenza tale da consentirci di finanziare la quota a totale carico della regione.

Agli inizi del 1993 a seguito della svalutazione della lira si è dovuto richiedere la rimodulazione del programma operativo, per un importo complessivo di circa 70 miliardi. Purtroppo in questo caso non è stata concessa la proroga per consentire l'effettuazione degli altri impegni, pur avendola richiesta con insistenza nell'incontro tra le autorità italiane e quelle della Commissione europea. Se si arrivasse invece a questa proroga, saremmo in condizione di realizzare interamente sia il POP 1990-1993 sia il POM per lo stesso periodo.

Passo ora a qualche breve cenno sul nuovo programma e sulle correzioni che ad esso si stanno apportando per evitare i rischi del passato. Come è noto, il 16 dicembre 1994 la Commissione europea ha approvato il programma operativo plurifondo 1994-1999 della regione Calabria, mentre quello monofondo è stato approvato soltanto il 16 giugno 1995 (quindi i ri-

tardi non dipendono solo da noi, ma anche dalla Commissione europea).

Circa le questioni attuative, il primo adempimento ha riguardato l'iscrizione nel bilancio regionale delle risorse assegnate. Anche in questo caso bisogna riconoscere che c'è stata una delibera del CIPE che ci ha consentito di disporre del 70 per cento della quota attribuita al nostro paese, per cui già nella variazione al bilancio per il 1994 abbiamo iscritto l'intero programma, sia il plurifondo sia il monofondo.

Contestualmente all'iscrizione in bilancio, con la legge 22 dicembre 1994, n. 28, sono state introdotte importanti novità che hanno rivoluzionato le procedure per la realizzazione del programma e hanno permesso al contempo di guadagnare in trasparenza e correttezza amministrativa. È stato sancito anzitutto l'obbligo dell'informazione e della pubblicità degli interventi regionali cofinanziati dall'Unione europea. Tale obbligo deriva non solo dalla decisione comunitaria ma anche da una prescrizione normativa che ci siamo dati da soli. È stato inoltre previsto lo snellimento delle procedure per l'approvazione dei piani annuali. C'erano molte leggi di settore che prevedevano che i piani di attuazione dovessero essere presentati in consiglio per il parere della Commissione, ma come è noto spesso i pareri della Commissione tardano ad arrivare e generano ritardi. Nelle norme che abbiamo introdotto, abbiamo chiarito la distinzione precisa tra compiti del consiglio e quelli della giunta; con l'approvazione del programma operativo da parte del consiglio, si esaurisce la fase programmatica e tutti gli atti di attuazione sono di esclusiva competenza e responsabilità della giunta.

Anche le modalità di presentazione dei progetti possono essere motivo di ritardo: spesso sono stati presentati progetti di massima, che poi non riuscivano mai ad essere esecutivi. Abbiamo quindi introdotto la norma per la quale i progetti da ammettere al finanziamento devono essere esecutivi entro due mesi; inoltre, entro sei mesi (compresi i primi due mesi) devono essere dotati di tutte le autorizzazioni pre-

viste dalla legislazione vigente, pena la perdita del finanziamento. Quindi, entro sei mesi dalla comunicazione del finanziamento, il progetto viene esaminato e, se vi sono le condizioni perché venga realizzato, si regola il finanziamento, per poter passare alla valutazione di altri progetti che possano essere meritevoli di finanziamento.

Per quanto riguarda il controllo sugli atti, abbiamo previsto che vi debba essere non soltanto il parere del dirigente di settore e del dirigente della ragioneria per la copertura finanziaria ma anche un parere motivato da parte del responsabile degli affari comunitari, che garantisca la corrispondenza degli impegni, quindi degli atti amministrativi, al programma comunitario. Si è inoltre recuperato il ruolo del consiglio, poiché ogni quattro mesi la giunta deve presentare ad esso una puntuale relazione: il consiglio può così esercitare un ruolo politico di controllo, visto che nella relazione vengono indicati i problemi esistenti e le iniziative che la giunta intende assumere per rimuovere gli ostacoli ed evitare ritardi e perdite di finanziamenti.

Devo aggiungere che, dopo aver iscritto i fondi in bilancio, abbiamo registrato un ulteriore ritardo. Si dovevano approvare in consiglio i programmi operativi già definiti dalla Commissione europea, ma a causa della parentesi elettorale è trascorso ancora del tempo. I due programmi, quindi, sono stati approvati dal consiglio il 6 marzo 1995 (ultima data utile) per passare all'esame della commissione di controllo; quest'ultima ha però fermato la procedura fino all'elezione del nuovo consiglio, e non se ne capisce bene il perché. L'allora commissario di Governo, presidente della commissione di controllo, sostiene di aver ricevuto direttive non scritte di non far procedere atti di notevole importanza in presenza di una giunta in carica soltanto per l'ordinaria amministrazione, al fine di non turbare l'andamento elettorale. Non mi sembra una giustificazione accettabile, ma fatto sta che, dopo una richiesta di chiarimenti su atti non rilevanti, i programmi sono diventati esecu-

tivi successivamente alla formazione della nuova giunta, il 26 giugno; dopo la pubblicazione dei programmi sul bollettino ufficiale di agosto, ne è iniziata l'effettiva attuazione. Fra il 1994 e il 1995, quindi, abbiamo perso del tempo prezioso.

In tale periodo, con grande impegno si è modificata la metodologia seguita rispetto al passato, anche applicando correttamente l'articolo 12 della legge n. 241 per quanto riguarda la trasparenza e l'indicazione dei criteri seguiti; in tal modo il potenziale beneficiario è messo in condizione di conoscere (attraverso le opportune forme di pubblicità) le possibilità che gli si offrono e i criteri con i quali vengono valutati i progetti. Quindi, viene previsto quanto segue: definizione delle condizioni di ammissibilità, predisposizione della scheda tecnica per la presentazione dei progetti, revisione dei criteri di selezione nel rispetto dell'articolo 12 della legge n. 241, indicazione delle priorità. Si stanno ora avviando tutte le misure: sono già partite quelle sulla formazione professionale e sulla ricerca scientifica (i relativi bandi sono stati pubblicati sul bollettino ufficiale). Anche il monofondo agricoltura ha avuto avvio e stanno partendo altre misure, per alcune delle quali saranno pubblicati i bandi nel bollettino ufficiale del 7 ottobre (mi riferisco a comunicazione, aiuti agli investimenti turistici, infrastrutture produttive permanenti, termalismo, beni culturali, acquedotti).

Passati i trenta giorni dalla pubblicazione dei bandi, esamineremo le domande di finanziamento sulla base di criteri molto rigorosi, trasparenti, di garanzia, per cui sarà necessario un po' di tempo: forse però potremo riuscire ad impegnare tutte le somme ed entro la fine dell'anno o al massimo il prossimo gennaio per alcune misure (per esempio, per il turismo sono previsti 45 giorni). Potremmo quindi impegnare circa 1.000 miliardi, corrispondenti in sostanza ad un terzo del programma, che tra monofondo e plurifondo ammonta a circa 3.400 miliardi in sei anni. Registriamo qualche ritardo ma tutto sommato siamo partiti con il piede giusto, il che ci consentirà di andare più velocemente in

futuro, anche perché, a parte l'iniziativa del Ministero del tesoro, stiamo mettendo a punto un sistema informatico di controllo, sul piano non solo finanziario ma anche del procedimento amministrativo e della misurazione dei risultati economici e fisici. Dovremmo avere, quindi, in tempo reale la situazione degli impegni e dei pagamenti non solo di ogni progetto, ma anche del procedimento amministrativo, per sapere cioè a che punto si trovi sul piano amministrativo un determinato progetto: qualsiasi elemento di impedimento (per esempio se manca un atto di autorizzazione) viene rilevato sul piano informatico, che consente altresì un collegamento con i comuni, che devono attuare molte misure.

Per quanto riguarda la cabina di regia, di cui si discute in questi giorni, abbiamo già assunto un'iniziativa con una delibera del dicembre 1994, all'indomani dell'accordo a livello di conferenza Stato-regioni (vi era infatti il protocollo d'intesa che prevedeva la cabina di regia). Tale delibera, comunque, non è ancora operativa; ricordo peraltro che ha costituito uno degli elementi dell'intesa sottoscritta con la signora Mathies. Vi è quindi un impegno sulla cabina di regia, che però può essere una sovrastruttura che non risolve i problemi, se non si incide sui livelli strutturali: essa ci può dare una marcia in più se vi è una struttura che funziona; se però la macchina non cammina, è difficile mettere la quinta per farle aumentare la velocità.

Mi rendo conto di avere assorbito molto del tempo prezioso a disposizione della Commissione, per cui cercherò di affrontare brevemente le possibili cause che impediscono il rapido procedere dei programmi operativi e la loro realizzazione nei tempi previsti. In primo luogo, vi è la carenza dei finanziamenti cui accennavo. Anche il Parlamento, a questo punto, deve forse meditare su tale questione, visto che vi sono ritardi nella determinazione dei finanziamenti nazionali; sappiamo che la situazione della finanza regionale e le leggi finanziarie (compresa l'ultima) non aiutano le regioni, in particolare quelle del sud. Stiamo studiando il disegno di legge finanziaria all'esame del Parlamento: cer-

tamente non è condivisibile dalle strutture periferiche, poiché non introduce federalismo ma rappresenta soltanto un diverso modo di finanziare le regioni, passando da un'entrata certa qual è il fondo comune ad una entrata incerta quale quella sulla benzina. Fra l'altro, come sapete meglio di me, la benzina costituisce uno strumento di manovra anticongiunturale sul quale lo Stato interviene spesso e volentieri; quindi diventa uno strumento di difficile manovra per le regioni, a parte l'impopolarità di un tributo di questo tipo. Ma il discorso sarebbe lungo e non voglio tediare la Commissione.

Un altro problema che affligge soprattutto le regioni del sud è la fragilità del sistema delle autonomie locali. In Calabria il 30 per cento dei comuni è in dissesto finanziario e un 20 altro per cento verserà tra breve nella stessa condizione. L'attuale situazione del sistema delle autonomie crea ritardi anche perché gli enti locali non riescono a fornire le risposte che ci si attende da loro. Poiché però il sistema delle autonomie non può essere saltato a piè pari, bisogna allora vedere come aiutarlo a crescere e a rafforzarsi sul piano istituzionale ed amministrativo.

Sull'altro versante nel Mezzogiorno c'è il problema della fragilità delle imprese (determinata dal costo del denaro) e al contempo lo stato di sofferenza in cui versano le banche. Si verifica in sostanza un circolo vizioso: le banche hanno sofferenze perché le imprese sono fragili e non riescono ad adempiere i loro impegni, cosa che fa crescere il costo del denaro perché le operazioni sono a rischio. Tutto ciò determina problemi per gli imprenditori agricoli o turistici, che non riescono a realizzare il progetto; tanto è vero che, anche se la legge non prevede anticipazioni se non per gli enti locali, per gli operatori turistici o agricoli stiamo pensando ad un contributo pari al 25 per cento in anticipazione, in modo che l'imprenditore per la quota a proprio carico non si rivolga al sistema bancario, non si indebiti.

C'è poi l'inadeguatezza del sistema amministrativo e ordinamentale, sia centrale sia periferico, che non è in linea con le di-

rettive dell'Unione europea. Non ci si deve poi meravigliare se, per esempio, il Portogallo o la Francia riescono a realizzare meglio i loro programmi: la Francia ci riesce perché è in una situazione avanzata, il Portogallo perché, al contrario, è in una situazione arretrata. Anche una situazione arretrata, con minori controlli, crea dunque un terreno favorevole per la spesa, ed in effetti in Portogallo il sistema ordinamentale è tale da consentire una spesa più facile. Giacché il nostro paese ha invece un sistema fiscalista difficilmente adattabile al sistema europeo, bisogna dunque meditare sull'impostazione complessiva del sistema amministrativo ed ordinamentale. Ci sono leggi dirette a modificare sostanzialmente la situazione esistente, ma vi è una condizione reale che frena ogni novità. Il problema è non tanto di acquisire il nuovo quanto di disimparare il vecchio: questo è un *gap* culturale notevole.

Anche i rapporti tra giunta e consiglio costituiscono un problema. Il fatto che il consiglio tenda ad entrare nelle particolarità della gestione crea confusioni che vanno chiarite e corrette, e l'articolo 3 che citavo dianzi va proprio in questa direzione.

Non è stata recepita in maniera corretta la metodologia introdotta con i programmi comunitari, che prevede una programmazione di bilancio integrata con un sistema di controlli di gestione. Il rompicapo degli ultimi tempi è che, fallita la programmazione generale, si è passati alla creazione di una struttura programmatica di bilancio, ma contestualmente si è perduta per strada la parte analitica che si sta ora cercando di recuperare, almeno a livello culturale, con il controllo di gestione. Ed in effetti l'Unione europea ha introdotto un sistema di programmazione di bilancio al quale è integrato un controllo di gestione. Intanto, però, né lo Stato né le regioni l'hanno capita fino in fondo, perché si cerca di organizzare i programmi come li vuole l'Unione europea per avere i contributi creando problemi di appesantimento organizzativo, ma non si mettono a punto gli strumenti per realizzare un controllo effettivo. Si rischia così di subire

solo gli effetti negativi di questo metodo, che nel nostro paese si applica solo per i programmi comunitari e non per quelli nazionali e regionali. Ciò dimostra che non è stato compiuto un reale passo avanti sul piano culturale e della metodologia.

Occorre infine segnalare i ritardi dell'Unione europea, sui quali è opportuno meditare a fondo: al riguardo è bene non fare solo le vittime ma cercare di essere anche protagonisti, visto che finora non lo siamo stati a sufficienza.

**PRESIDENTE.** Ringrazio il dottor Cirò Candiano per la sua relazione puntuale ed esauriente. Do la parola all'avvocato Ruocco, che è l'assessore alla programmazione della regione Puglia.

**ROBERTO RUOCCO, Assessore alla programmazione della regione Puglia.** Voglio illustrare la situazione attuale dei piani operativi plurifondo della regione Puglia per il periodo 1994-1999 e rassegnare al riguardo alcune riflessioni, demandando poi all'ingegner Maselli l'illustrazione dei dati relativi ai fondi strutturali, ai programmi integrati mediterranei e ai programmi operativi plurifondo che hanno preceduto quello per il periodo 1994-1999.

La regione Puglia ha approvato con delibera il programma operativo plurifondo 1994-1999 nel dicembre 1994, che è stato approvato dalla Commissione europea il 22 maggio 1995. Abbiamo avuto con delibera definitiva CIPE il cofinanziamento per il FESR al 100 per cento, per il FE-AOG al 50 per cento, mentre nessun cofinanziamento vi è stato per il FSE. Questa situazione è stata però di recente coperta con delibera CIPE che però è ancora al vaglio della Corte dei conti.

La regione Puglia ha individuato la sua quota di cofinanziamento, dopo l'approvazione della Commissione europea ha approvato i piani e ha collocato in bilancio i fondi europei di finanziamento nazionale e di recente quelli regionali; si è dotata, nel febbraio di quest'anno, delle leggi regionali per le procedure di attuazione del piano plurinazionale.

Per quanto riguarda la parte già definitivamente cofinanziata, per la quale c'è stata adozione e approvazione, la regione Puglia è in grado di partire per l'esecuzione nei prossimi giorni perché le delibere che ho citato poco fa, quella di allocazione in bilancio e quella di adozione ed approvazione, sono state definitivamente approvate dal commissario di Governo. Siamo in attesa che la Corte dei conti registri la delibera CIPE per l'ulteriore cofinanziamento del FEAOG, nonché per quello del FSE, precisando che la regione Puglia per la formazione professionale è comunque partita alla luce della delibera CIPE in via di definizione per non perdere l'occasione che si è presentata.

È stato detto il mese scorso che le soluzioni del mancato o cattivo utilizzo delle risorse comunitarie poteva essere attribuito all'istituzione della cabina di regia regionale. Probabilmente non è questa la soluzione del problema perché, se andiamo a realizzare alcuni dati, vediamo che per la regione Puglia il maggiore utilizzo è rappresentato dai fondi destinati ai soggetti privati in agricoltura.

Vuol dire, quindi, che non esiste nel mondo delle banche e dell'amministrazione una struttura capillare capace di indirizzare i soggetti privati alla migliore utilizzazione dei fondi strutturali. Probabilmente, allora, più che la cabina di regia nazionale, la quale, qualora intervenisse con poteri sostitutivi, potrebbe incontrare nella sua attività problemi di costituzionalità, sarebbero utili strutture a livello locale ed anche iniziative di formazione del personale della pubblica amministrazione, anche a livello periferico, perché il problema più importante riguarda il rapporto con i privati sul territorio. Faccio riferimento, quindi, ad agenzie regionali di servizio molto professionalizzate, nonché alla formazione a livello degli enti locali di personale capace di dare informazioni ed instradare i soggetti privati che vogliono utilizzare i fondi comunitari.

Un altro problema è quello del coordinamento delle procedure. Dalla tabella relativa all'utilizzo dei piani integrati medi-

terranei, rilevavo prima che, per esempio, per quanto riguarda l'acquacoltura, laddove il fondo prevedeva un'interazione con il Ministero della marina mercantile, non vi è stata la sua utilizzazione. L'unica misura che prevedeva la contemporanea presenza dello Stato e della regione non è partita affatto, perché il Ministero della marina mercantile non ha valutato alcun progetto di acquacoltura, per una zona che pure poteva essere vocata a tale attività.

Il problema del coordinamento delle procedure si pone a livello sia nazionale sia regionale. Ricordo, per esempio, che la proroga degli impegni cozza con l'entrata in vigore della legge Merloni perché, se tutti i progetti dovessero essere rivisti in base a tale legge, l'iter procedurale rischierebbe di finire dopo lo scadere della proroga concessa per i nuovi impegni. Nella valutazione dei termini e nella mancata previsione di norme transitorie per la legge Merloni, non si è dunque tenuto conto dei diversi problemi che andavano connessi fra loro.

Si richiamano spesso esperienze estere, in particolare quella del Portogallo, dove si riesce ad utilizzare il 92 per cento dei fondi comunitari; tuttavia, nessuno di noi (è un problema di formazione a livello burocratico, ma anche politico) riesce a capire le ragioni per cui in quel paese si riesce a sfruttare quasi totalmente i fondi comunitari, per poter poi trasferire quella esperienza nel nostro paese. Certamente, comunque, sono centrali i problemi dello snellimento delle procedure e della formazione, al fine di una penetrazione capillare nel territorio delle informazioni per i soggetti privati che debbono utilizzare i fondi comunitari.

GIOACCHINO MASELLI, *Coordinatore fondi strutturali della regione Puglia*. La regione Puglia è stata interessata a tre programmi: il programma integrato mediterraneo, il programma operativo plurifondo 1989-1993 e successivamente, con una decisione specifica della commissione europea, un altro programma nell'ambito del quale sono stati ammessi a finanzia-

mento tre grandi progetti per infrastrutture idriche.

Per quanto riguarda lo stato di attuazione, per il programma integrato mediterraneo, al 10 settembre 1995, registriamo impegni pari al 98 per cento delle disponibilità, mentre i pagamenti sono pari al 73 per cento. Al 31 ottobre 1995, termine ultimo per i pagamenti, esclusa la misura relativa all'attuazione che scade nel dicembre 1995, riteniamo che i pagamenti effettivi raggiungeranno l'82 per cento del totale. Per il programma operativo plurifondo 1989-1993, i percorsi temporali sono molto simili a quelli che ha illustrato il collega della regione Calabria. Il nostro programma è stato approvato nel novembre 1991, ma le somme relative non sono state iscritte in bilancio per la mancanza di cofinanziamenti nazionali e di documentazione probatoria per l'iscrizione delle entrate nel bilancio regionale. Nel novembre 1992, abbiamo preso atto che la quota di cofinanziamento nazionale non sussisteva e, su invito delle amministrazioni nazionali, abbiamo provveduto ad identificare una serie di interventi a valere su altre leggi dello Stato già finanziate, che hanno poi costituito la sponda della quota nazionale ed hanno quindi consentito l'attivazione del programma. A questo punto, per l'iscrizione in bilancio, la regione ha dovuto attendere l'ottobre 1993, quando è stato approvato il consuntivo dell'anno precedente, sono state rilevate le economie, per arrivare poi all'iscrizione nel bilancio regionale.

Il programma, quindi, è passato di fatto alla fase attuativa a partire dall'ottobre 1993. La Comunità europea, però, ha ridotto il nostro programma operativo plurifondo di 160 milioni di ECU: siamo stati costretti, quindi, a rimodulare il programma stesso dal punto di vista finanziario. Tuttavia, in tale sede, si è diminuito in parte l'effetto negativo della riduzione perché la Comunità ci ha concesso una rivalutazione monetaria dell'ECU: quest'ultimo nella fase dell'impostazione del programma era stato valutato pari a 1500 lire, mentre nella fase della rimodulazione del 1993 è stato calcolato pari a 1750 lire. Si è

così recuperata in parte, in valuta nazionale, capacità di impegno e di spesa su progetti.

Successivamente al novembre 1993 vi è stata una proroga per gli impegni fino al 31 dicembre 1994, data in cui, rispetto all'ultimo programma rimodulato, avevamo raggiunto circa il 95 per cento degli impegni di spesa. I soggetti interessati hanno espletato le gare d'appalto e si sono registrati dei fortissimi ribassi d'asta; nel marzo 1995, è stato adottato un nuovo provvedimento per l'utilizzazione dei ribassi d'asta e per una nuova rivalutazione dell'ECU pari a 1930 lire. I risultati complessivi della programmazione, a seguito delle diverse rimodulazioni, sono contenuti nelle tabelle di sintesi, misura per misura, consegnato alla Commissione: i dati sono riferiti al 10 settembre 1995. Nel nostro programma operativo plurifondo 1994-1999 vi è per altro uno specifico capitolo destinato alla valutazione del programma stesso al 31 dicembre 1994: è quindi possibile operare dei raffronti tra la situazione di spesa al 31 dicembre 1994 e quella odierna, al 10 settembre 1995.

Nel valutare i dati occorre tener presente che le tabelle recenti riportano il quadro finanziario aggiornato per effetto della rivalutazione dell'ECU, oltre ai dati relativi all'impegno delle economie: pertanto, è pur vero che abbiamo un avanzamento complessivo del programma del 43 per cento, ma bisogna tenere conto che tale quota è calcolata rispetto a 100 miliardi in più di investimenti. Abbiamo un avanzamento in valori assoluti, mentre la percentuale di avanzamento è quasi identica.

Per i grandi progetti l'Unione europea, a seguito delle rimodulazioni effettuate in tempi brevi dal governo regionale, ha finanziato tre grandi progetti sulle infrastrutture idriche assegnandoci un contributo comunitario complessivo di 60 milioni di ECU, quindi investimenti per 120 milioni di ECU.

Vi sono progetti in corso, per i quali le decisioni sono del dicembre 1993. Le procedure di appalto per tali progetti hanno scontato le difficoltà per l'entrata in vigore

della legge Merloni e della legge finanziaria, che all'articolo 6 ha richiesto diverse circolari delle amministrazioni dello Stato prima di rendere effettivamente operative le nuove normative. Gli appalti per queste opere sono stati completati entro il 1994 e lo stato di attuazione dei relativi progetti in termini di pagamenti effettivi, quindi di stati di avanzamenti rendicontati, è pari al 20 per cento.

Il nuovo programma operativo della regione contiene quindi — come dicevo — un'analisi puntuale delle cause che hanno prodotto ritardi nell'attuazione del POP precedente ed offre una disamina completa delle difficoltà che sono state incontrate, misura per misura, nell'attuazione.

Accanto all'approvazione del programma operativo plurifondo 1994-1999 la giunta regionale ha anche approvato una legge di attuazione del programma 1994-1999 che contiene procedure più accelerate per quanto riguarda i pareri di competenza regionale. Tale legge, in attuazione dell'accordo assunto in sede di conferenza Stato-regioni nell'agosto 1994, disciplina inoltre le modalità dell'istituzione della cabina di regia regionale e individua le procedure per l'accesso ai finanziamenti, nonché le modalità di presentazione e di selezione degli interventi che vengono tutti selezionati attraverso bandi pubblici. Il nostro programma prevede soltanto un 6,5 per cento di interventi già localizzati sul territorio, mentre per il resto bisognerà procedere alla selezione degli interventi, quindi alla definizione delle graduatorie attraverso bandi pubblici ed alla pubblicazione su tutti gli organi di stampa come disciplinato dalla normativa regionale.

**DOMENICO ANTONIO BASILE.** Preliminarmente desidero ringraziare i rappresentanti delle regioni meridionali oggi presenti per l'eshaustività delle loro relazioni ed anche per i contenuti delle loro esposizioni. Il fatto che vengano così puntualmente individuati quelli che io ritengo essere effettivamente i motivi che hanno fino ad oggi impedito una linearità nell'attuazione di programmi europei, siano essi del

sottoquadro nazionale o del sottoquadro regionale, costituisce motivo per avere ottime probabilità che tutti gli elementi così ben individuati ed esaminati vengano in futuro superati.

Desidero anche esprimere piena soddisfazione per il carattere innovativo con il quale si procede oggi alla formulazione pubblica delle opportunità offerte dal programma operativo plurifondo e dal programma operativo monofondo. Senza fare alcuna polemica, desidero tuttavia ricordare come fino ad oggi questi interventi siano stati misteriosi e targati; oggi ci troviamo invece con interventi pubblicizzati, conosciuti e diffusi a livello capillare, e soprattutto parzialmente non targati. L'avverbio « parzialmente » è d'obbligo perché purtroppo vi sono dei legami che era impossibile tagliare, e pertanto ritengo che nelle nuove formulazioni (la Calabria ha avuto una nuova formulazione) siano rimaste delle sacche di precostituito.

Traggo spunto per il mio intervento da alcune indicazioni del dottor Cirò Candiano relativamente alle infrastrutture di viabilità ed agli interventi ANAS che, se non ho capito male, si ipotizzano in collegamento con le plusvalenze derivanti dalla variazione di cambio ECU-lira che si determina in base alle attuali contingenze monetarie internazionali.

Mi permetto di far conoscere ai rappresentanti della regione Calabria, se non lo conoscono già — o ribadirne l'importanza, ove lo conoscano —, quanto è stato deliberato recentemente dall'VIII Commissione di questa Camera in sede di approvazione del programma stralcio 1994-1996 dell'ANAS. Sulla base della presa d'atto della sostanziale impossibilità di accedere alle risorse comunitarie proprio per i ritardi accumulati nella determinazione dei finanziamenti nazionali e per la carenza anche di alcuni finanziamenti, a fronte di una previsione di circa 700 milioni di ECU nel quadro comunitario di sostegno, di cui 250 nel multiregionale e circa 450 nei sottoquadri regionali, l'VIII Commissione nell'approvare il programma a stralcio ha impegnato il Governo — e il Governo si è lasciato impegnare perché coinvolto nell'ini-

ziativa - ad utilizzare direttamente le risorse nazionali in un sottoquadro nazionale per la parte relativa alle cosiddette direttrici fuori quota e sotto controllo per la parte relativa alla cosiddetta viabilità quale risulta a compimento del piano.

In quell'impegno, essendo diverse le amministrazioni interessate, è espressamente previsto che occorre far carico non solo all'ANAS, ma anche alle amministrazioni locali ed ai governi regionali della realizzazione dell'intera opera.

Invito pertanto i responsabili delle regioni Calabria e Puglia ad attivarsi in questo senso, trattandosi di un'opportunità offerta a tutte le regioni meridionali, o meglio a tutte le regioni ricomprese nell'obiettivo 1. Questo è un modo per superare correttamente una polemica sterile che spesso si innesca nei nostri dibattiti. Mi rendo conto che sono moltissime le difficoltà dal punto di vista amministrativo, a partire dalla titolarità dei soggetti competenti a promuovere l'iniziativa; è certo però che l'ANAS ed il Governo si devono impegnare in questa direzione.

**GIANPAOLO DOZZO.** Ringrazio anch'io i rappresentanti delle regioni Calabria e Puglia per il modo in cui hanno prospettato la situazione. Debbo dire che, specialmente per la regione Calabria, i dati in nostro possesso erano un po' discordanti da quelli che il dottor Cirò Candiano ci ha fornito. Se non ho compreso male, sia per i POM sia per i PIM siamo su una media del 65 per cento di investimenti, con un valore relativamente più basso per quanto riguarda gli impegni di spesa. Anche per la Puglia, a parte i piani operativi plurifondi del 1989-1993, si registra un avanzamento complessivo del 43 per cento. I dati sono abbastanza positivi: a noi risultava che gli impegni fossero leggermente inferiori. Negli ultimi tempi vi è stata una notevole accelerazione in direzione di questi impegni programmatici.

Al riguardo desidero porvi un quesito. Accelerando tutti questi impegni di spesa - perché altrimenti si sarebbero persi i finanziamenti comunitari - sono stati attentamente valutati i progetti? Non si è

verificato che, per rincorrere questi finanziamenti, abbiamo realizzato progetti ed individuato soluzioni progettuali che non corrispondono alle esigenze effettive della regione Calabria o della regione Puglia?

Per quanto riguarda in particolare la Puglia, vorrei un chiarimento. L'ingegner Maselli diceva che la regione ha approvato una legge per rendere molto più rapide le modalità di assegnazione. Le chiedo innanzitutto quanti interventi, visto che solamente per il 6 per cento...

**GIOACCHINO MASELLI, Coordinatore dei fondi strutturali della regione Puglia.** Sono interventi localizzati.

**GIANPAOLO DOZZO.** Vorrei sapere quante richieste di progetti sono pervenute e desidero conoscere i tempi per analizzare questi progetti. Dico questo perché nella mia regione, il Veneto, a fronte di pochissimi mezzi finanziari, sono pervenute circa 2 mila domande; l'assessore addetto mi diceva che per esaminarle tutte occorreranno due anni. Non so quindi come abbia fatto la regione Puglia ad accelerare questo iter procedurale. Ho appreso inoltre che la Puglia ha già normato la cabina di regia, quindi si pone su una linea diversa rispetto alle associazioni delle piccole e medie imprese, che non concordano su questa struttura.

Infine, tenuto conto che il 30 per cento dei comuni calabresi sono in stato di dissesto finanziario e che la legge finanziaria ha penalizzato le regioni d'Italia (probabilmente un po' meno altre regioni, visto che vi sono 11 mila miliardi da spendere), vorrei sapere se tale dissesto finanziario sia stato provocato da una eccessiva proliferazione di progetti e di assunzioni da parte dei comuni, perché il 30 per cento è una percentuale molto elevata, che non si riscontra in altre regioni.

**VITTORIO CIRÒ CANDIANO, Dirigente della regione Calabria.** Desidero innanzitutto rispondere all'onorevole Basile, perché nella mia introduzione ho saltato alcuni passaggi tecnici. Ho parlato della possibilità della regione Calabria di impe-

gnare risorse in relazione alla concessione di una proroga sugli impegni fino al 31 dicembre 1995. Non possiamo però impegnare le risorse già iscritte in bilancio, perché tecnicamente sono tutte assegnate; vi è un problema di pagamenti e quindi di realizzazione di interventi.

Si presentano allora alcune opportunità. I progetti che non verranno realizzati entro i tempi previsti, cioè entro il 1997, sui quali esistono impedimenti già verificati (perché magari una certa autorizzazione non sarà concessa né oggi né domani) andrebbero sostituiti. Tecnicamente le somme impegnate dovrebbero andare in economia, riprodotte nella competenza dell'esercizio successivo. I tempi tecnici invece impongono che l'impegno avvenga entro il 31 dicembre 1995. Non mi riferisco ad un impegno contabile tipico della nostra normativa; per « impegno » la Commissione europea intende il sorgere di un'obbligazione nei confronti del soggetto realizzatore dell'intervento, quindi già deve esserci il contratto di appalto. E allora certamente non vi sono i tempi tecnici per effettuare questa operazione contabile.

Su questo versante, una prima strada da percorrere è quella di prevedere, in sede di variazione di bilancio in consiglio, una deroga alla normativa contabile: anziché mandare in economia le somme, dove è possibile si procede alla sostituzione dei progetti che non funzionano con progetti già selezionati, che possono essere avviati ed il cui lavoro è stato appaltato entro il 31 dicembre 1995. Considerati i tempi tecnici e soprattutto le procedure amministrative, questa non è però una soluzione di agevole adozione.

L'altra strada è rappresentata dal ricorso ai progetti sponda, a quei progetti cioè già realizzati interamente a carico di fondi regionali, da presentare come cofinanziamento. Si tratta di un meccanismo che stiamo tentando di attuare facendo un'analisi dei progetti realizzati a totale carico della regione nel periodo di vigenza del programma operativo cui ci riferiamo per gli anni 1989-1993.

È poi possibile impegnare entro il 31 dicembre 1995 il differenziale di cambio ECU-lire. Mediamente il valore è di 1.600-1.700 lire: esiste quindi uno spazio fra le somme che ci sono state già accreditate (perché le abbiamo giustificate) e che sono già addebitate in ECU (non è pertanto possibile calcolare il differenziale di cambio, che è relativo alla parte non giustificata). Dai conti effettuati, risultano circa 30-40 miliardi; se dovessimo seguire la strada normale, dovremmo iscrivere tale somma in bilancio ed individuare la copertura finanziaria (che però non c'è, così come non esistono i tempi tecnici). Allora si ricorre ai progetti-sponda. Poiché il differenziale cambio si riferisce a tutte le misure, occorre creare un'eccezione alla regola funzionale del programma: anziché distribuirlo fra diverse misure, si predispone un programma e, a chiusura dello stesso, si avanza la proposta alla Comunità europea. La soluzione può essere rappresentata dalla viabilità, perché l'ANAS ha già realizzato programmi in Calabria: dunque sono progetti non da appaltare, ma già attuati. Si tratta, quindi, di coprire la possibilità del programma, di ottenere la quota comunitaria e di utilizzarla successivamente come fondo regionale.

La via proposta dall'onorevole Basile riguarda opere ancora da progettare e da realizzare.

DOMENICO ANTONIO BASILE. Sono opere già appaltate.

VITTORIO CIRÒ CANDIANO, *Dirigente della regione Calabria*. Allora rientrano in questo discorso e possono essere utilizzate nella direzione indicata. Successivamente, quando si verifica l'entrata di 30-40 miliardi, le risorse possono essere impiegate nella stessa direzione; se diamo all'ANAS il contributo di un terzo, l'azienda realizza investimenti del 100 per cento e, pertanto, si ottiene una moltiplicazione degli investimenti stessi.

Questo è il progetto, che a nostro avviso rappresenta l'unica strada percorribile, attualmente, in relazione a tempi e procedure.

All'onorevole Dozzo debbo dire che, per quanto riguarda i ratei, non vi è differenza; la realtà è che i dati di cui egli dispone si riferiscono ad una rilevazione precedente.

Quanto al fatto che la legge finanziaria avrebbe penalizzato tutte le regioni, faccio notare che con questo modo diverso di finanziare le regioni, che restituisce una falsa capacità impositiva alle stesse, vengono ovviamente avvantaggiate quelle che hanno imponibile; dove questo non c'è, non esiste alcun vantaggio. Si fa il discorso della perequazione, ma questa ci garantisce il minimo; il differenziale in più, ovviamente, va alle regioni più ricche. È giusto probabilmente che queste abbiano più servizi, non voglio metterlo in discussione, però è un fatto che le regioni del sud hanno meno disponibilità finanziarie.

Non intendevo neppure entrare nel merito delle motivazioni per le quali i comuni della Calabria si trovano in una situazione di dissesto per il 30 per cento (questo è un fatto, non un'ipotesi), mentre per il 20 per cento versano in uno stato di difficoltà. È un dato che registriamo, le cui cause sono numerose: colpa degli amministratori, incapacità di amministrare, situazioni locali che vanno approfondite. Le motivazioni vi sono, ma io non ho voluto – ripeto – entrare nel merito delle stesse; però ho inteso registrare una difficoltà nel sistema delle autonomie che crea ritardi nell'attuazione degli interventi. Mi sono limitato ad affrontare questo aspetto delle autonomie locali, altrimenti entreremmo in un altro tipo di dibattito; potremmo anche discutere l'argomento, ma non mi sembra il caso.

**ROBERTO RUOCCO**, *Assessore alla programmazione della regione Puglia*. In ordine al programma operativo plurifondo 1994-1998 noi abbiamo definito, accelerando i tempi, ed utilizzando anche il mese di agosto, la parte tecnica di competenza regionale. Adesso partono i bandi; la delibera di approvazione dei POP, per quanto riguarda il FEOGA, prevede la pubblicazione sul bollettino regionale, che costituisce bando. Per gli altri fondi dob-

biamo pubblicare i bandi: gli uffici stanno già lavorando in questo senso. Allo stato, quindi, non abbiamo ancora progetti da valutare.

Quanto alla cabina di regia regionale cui faceva riferimento l'ingegner Maselli, essa è realizzata dal sistema POP Puglia ed è prevista dall'intesa Stato-regioni del 2 agosto 1994; per la stessa vi è un accordo con le forze sociali ed economiche regionali. Ma la cabina di regia regionale, così come prevista nei POP, è cosa diversa dalla cabina di regia regionale che dovrebbe rappresentare l'interfaccia di quella nazionale prevista dalla legge n. 244. Ogni struttura valuterà, a seconda delle sottomisure, le progettazioni; poi abbiamo il nucleo di valutazione, l'accentramento di sedi di valutazione delle progettazioni a livello regionale (il comitato misto, il comitato di sorveglianza, il nucleo di valutazione finalizzato al POP, non quindi la struttura prevista dalla legge n. 244 sulla quale, a livello nazionale e regionale, la giunta regionale della Puglia ritiene di manifestare le sue perplessità anche alla luce della sua configurazione – mi riferisco al numero degli addetti – e di ciò che potranno produrre le cabine di regia nazionali e regionali). Per tale motivo dicevo che, quando si arriverà ai momenti più esasperati, probabilmente si innesteranno valutazioni di costituzionalità del rapporto fra Governo centrale e governi regionali, mentre sarebbe stato più opportuno definire un sistema di crescita. Durante l'incontro tra i rappresentanti del Governo nazionale e quelli regionali svoltosi il 7 agosto, ho osservato che, probabilmente, se anziché sostituire chi deve tenere in mano la canna da pesca cominciasse a conoscere bene come si usa tale strumento a tutti i livelli, andremmo molto meglio, perché non vi è dubbio che in Italia si registra una omogeneità di incapacità nell'utilizzo delle risorse comunitarie. Il problema non è solo delle regioni, ma è nazionale.

A sostegno di quanto affermavo prima circa l'ottimizzazione, il coordinamento e lo snellimento delle procedure, ricordo che nel corso del citato incontro che ha

avuto luogo il 7 agosto fu proprio il rappresentante del Governo centrale a riferire che, per la costruzione di un porticciolo, in Italia vi è bisogno di 38 valutazioni, mentre per la realizzazione di dighe ne occorrono 55 (il dato è stato riferito dal sottosegretario Cazzaniga e credo anche dal ministro Maserà). A mio avviso, queste cifre costituiscono una misura esasperata anche per la definizione di un procedimento amministrativo che pure è complesso, dovendo tutelare molti aspetti; ritengo, però, che i momenti di valutazione potrebbero confluire e – specialmente in un sistema quasi di conferenza di servizi fra i diversi dirigenti – risolversi in un unico parere. Parlavo, per esempio, con l'ingegner Maselli: cerchiamo di dare un parere regionale complessivo per tutte le valutazioni di competenza regionale, senza dover appesantire l'iter amministrativo con una serie di pareri. Stiamo discutendo di snellimento delle procedure anche nell'ambito della definizione dell'accordo di programma con il Governo centrale: bisogna trovare un sistema per velocizzare le procedure e per superare i tanti ostacoli che ritardano l'utilizzazione dei fondi comunitari.

Per quanto riguarda il differenziale del cambio, l'abbiamo già definito per i fondi FESR, mentre nella riunione del comitato di sorveglianza del prossimo 11 ottobre

dovremmo stabilirlo per i fondi FEAOG e FSE: allo stato, quindi, stiamo definendo il problema del recupero del differenziale di cambio ed anche delle economie che si sono registrate nell'ultimo periodo.

**PRESIDENTE.** Ringrazio tutti gli intervenuti per l'ampio panorama che ci è stato fornito sui problemi di due grandi regioni del sud. Molti rallentamenti, e molte delle loro cause, sono emerse, mentre altri aspetti, credo, sono rimasti un po' in superficie ma potranno essere approfonditi. Le responsabilità si stanno man mano delineando: da una parte, ritardi e disattenzioni; dall'altra, una serie di regolamenti europei che spesso « inciampano » nelle nostre burocrazie. Con le nostre audizioni, stiamo comunque dipanando i problemi sul tappeto: ringrazio pertanto nuovamente i nostri ospiti, che ci consentono tale approfondimento.

**La seduta termina alle 17,50.**

---

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO  
STENOGRAFIA*

**DOTT. VINCENZO ARISTA**

---

*Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Stenografia il 10 ottobre 1995.*

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO